

dell' in allora Colonnello territoriale ora General Maggior pensionato Francesco Danese per porre freno a questa sollevazione. Si portò egli con 600 terrieri del territorio d' Imoschi, ed alquanta Truppa negl' insorti Villaggi, i Capi Villa furono di bel nuovo arrestati ed inoltrati nelle carceri di Zara, ed in riguardo dei menzionati due sollevatori, che si salvarono colla fuga, venne dal Governo promesso per il primo una taglia di 150 Zecchini d'oro, e per il secondo 50 a chiunque riuscir potesse di ucciderli, o consegnarli vivi alle pubbliche Autorità. Le loro case vennero abbruciate e smantellate. Con questo necessario rigore ebbe termine questo primo moto di sedizione, i di cui germi si svilupparono con maggiore intensità nell' anno successivo, per cui alcune popolazioni della Dalmazia soggiacquero a gravissime calamità.

Con un Battaglione di Veliti Reali, ed un altro de' Carabinieri della Guardia Italiana, con due Reggimenti di linea Francesi, e due leggeri che formavano un effettivo di circa 9000 uomini venne destinato in luogo del Generale Molitor a comandare l' Armata della Dalmazia il Generale in capo Marmont, poscia Maresciallo, e Duca di Ragusa. Sdegnato egli dell' occupazione delle Bocche di Cattaro successa in sprezzo del Trattato di pace concluso coll' Austria, e degli eccessi commessi nello Stato di Ragusa con pari fervore che impazienza sollecitò di spingere la sua Armata contro i Russi